



Rialzarsi, insieme: «Sempre c'è futuro»

PRESENZA SUL CAMPO
Papa Francesco tra le rovine di Amatrice nel corso della sua visita, il 4 ottobre, alle popolazioni terremotate dell'Italia centrale. Le terribili scosse di fine ottobre chiedono a Chiesa e Caritas di intensificare l'azione di prossimità

a cura dell'Ufficio comunicazione

Il centro Italia trema ancora: le terribili scosse di fine ottobre allargano il cratere del dolore e dei bisogni. Oltre la vicinanza dei pastori, Chiesa e rete Caritas sono chiamate a intensificare gli sforzi: definiti i gemellaggi, avviati i primi progetti. Manovata da molti, persino dalla martoriata Erbil

Il cratere del dolore e della paura si approfondisce e si allarga. I nuovi terremoti che, mercoledì 26 e soprattutto domenica 30 ottobre, hanno colpito, con violenza senza precedenti negli ultimi decenni, aree del centro Italia già interessate dal sisma del 24 agosto (soprattutto la zona di Camerino e il maceratese nelle Marche e la zona di Norcia in Umbria), impongono di moltiplicare gli sforzi, a favore di persone e comunità che temono un futuro di incertezze individuali e di declino del territorio.

Per fortuna questa volta non ci sono vittime da piangere. Ma decine di migliaia di sfollati da accudire. E decine di migliaia di case e strutture, in centinaia di paesi e borghi, da riparare e ripensare. La rete Caritas è protagonista, a fianco delle popolazioni terremotate, del lavoro di aiuto che si presta nell'immediato e dello sforzo di programmazione di un domani meno precario.

Mentre si stavano avviando i gemellaggi tra delegazioni Caritas di tutta Italia e diocesi delle quattro regioni colpite dal terremoto del 24 agosto, la rete Caritas ha intensificato i contatti con i delegati regionali delle Marche e dell'Umbria e i direttori delle Caritas diocesane più coinvolte dalla nuova emergenza: Camerino – San Severino Marche, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e Spoleto-Norcia.

Tra gli altri interventi immediati, in Umbria il centro allestito a Preci da Caritas Italiana dopo il terremoto del 1997 è stato utilizzato per l'accoglienza degli sfollati. Così altri centri d'accoglienza Caritas nelle Marche. In generale gli operatori Caritas, grazie alla rete delle parrocchie, si concentrano in questa fase su attività di ascolto. Le prossime settimane consentiranno di mettere a fuoco i dettagli di un lavoro che, nell'intero cratere, farà perno sui gemellaggi e si svilupperà per anni.

Piceno, Fermo, San Benedetto del Tronto, L'Aquila e Teramo. In tutti questi territori, la rete Caritas interviene grazie a un metodo consolidato, che vede le Caritas di tutta Italia offrire supporto alla rete locale. Grazie ai luoghi di ascolto Caritas nelle zone terremotate e alla costante presenza di volontari delle diocesi interessate, si sta garantendo un'intensa attività di relazione, accompagnamento e informazione nelle comunità ferite dal sisma.

Nel contempo è stato fornito sostegno alle persone accolte nelle tendopoli e in altri luoghi d'accoglienza, dove sono stati distribuiti generi di prima necessità. Non è mancato il sostegno ai sacerdoti e ai religiosi, così come il monitoraggio costante delle persone che vivono nelle frazioni e nelle case sparse in tante piccole località di montagna. Un'attenzione particolare ha riguardato i soggetti più vulnerabili: minori, anziani, ammalati e le famiglie delle vittime, sia in loco, che in altre province o all'estero.

Dopo la mappatura delle situazioni e dei bisogni, si è anche cominciato a erogare contributi per aziende agricole e zootecniche (spina dorsale dell'economia del territorio) e aiuti per la nascita di nuove attività imprenditoriali. Tra le prime attività avviate, si segnala anche la realizzazione (in collaborazione con gli istituti scolastici comprensivi di Acquasanta, Arquata e Montegalgo, nella diocesi di Ascoli Piceno) di un programma di attività post-scolastiche, rivolte agli alunni, alcune decine, delle scuole dei tre paesi. L'intervento, richiesto dalla diocesi di Ascoli Piceno e affidato a una cooperativa sociale, richiederà un finanziamento di 35 mila euro (cui se ne aggiungono 12 da parte delle Acli nazionali).

Aiuto tangibile dall'Iraq

In attesa di far seguire all'ascolto dei bisogni risposte e progetti mirati di costruzione e ricostruzione – in particolare relativi alla realizzazione di centri di comunità polifunzionali,

per riannodare relazioni e rapporti comunitari –, come espressione di comunione ecclesiale e nella prospettiva di incontro e scambio tra comunità, sono stati avviati i "gemellaggi", metodo di lavoro affinato in numerose analoghe emergenze. Ecco il dettaglio dei gemellaggi, che si concretizzeranno in diverse forme di intervento e di presenza, ma sicuramente dureranno per anni e faranno spazio all'azione di centinaia di volontari da tutta Italia:

- con la **diocesi di Rieti** si sono gemellate le Caritas di Lazio, Lombardia, Basilicata, Toscana e Puglia;
- con la **diocesi di Ascoli Piceno e le altre diocesi delle Marche** si sono gemellate le Caritas di Marche, Piemonte-Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Calabria, Liguria;
- con la **diocesi di Spoleto-Norcia** le Caritas di Umbria, del Nord-est, di Campania e Sardegna;
- infine con le **diocesi di L'Aquila e Teramo** le Caritas di Abruzzo-Molise e Sicilia.

In attesa degli esiti economici definitivi della colletta del 18 settembre, condotta su invito della Cei in tutte le parrocchie italiane, a fine ottobre erano pervenuti a Caritas Italiana donazioni di singoli, comunità e diocesi per un totale di 9 milioni di euro, incluso 1 milione di euro messo a disposizione dalla Conferenza episcopale e tratto dai fondi 8xmille. A questi fondi, si aggiungeranno le ingenti risorse raccolte dalle Caritas diocesane e dalle delegazioni regionali Caritas di tutta Italia, e destinate ad alimentare i programmi di gemellaggio.

Tra le offerte ricevute, una particolarmente significativa giunge dalla comunità cristiana di Erbil, in Iraq, ha raccolto – tramite l'arcivescovo monsignor Bashar Warda –, quasi 20 mila euro da destinare a favore dei terremotati italiani. Un segno di attenzione da parte di una comunità in grande sofferenza, che ha sperimentato e sperimenta la vicinanza della rete Caritas ed è comunque capace di allargare lo sguardo verso le ferite degli altri.

Le nuove, terribili scosse di fine ottobre fanno temere per il futuro di ampi territori. La rete Caritas ha definito i gemellaggi: aiuti da tutte le regioni italiane (e non solo!) per un accompagnamento che durerà anni

È possibile contribuire alla raccolta fondi di Caritas Italiana, usando conto corrente postale, bonifico o versamenti on line (causale **Terremoto centro Italia**). Info www.caritas.it